

P. Francesco Ciccimarra



Sono trascorsi oltre 40 giorni dalle elezioni politiche e non si colgono, nel breve periodo, segnali di un possibile Governo del Paese. I risultati elettorali hanno ridisegnato completamente lo scenario politico preesistente azzerando alcune forze politiche, ridimensionandone altre, ribaltando vecchie maggioranze ma creando un autentico scossone istituzionale con il travaso di oltre il 70% dei voti nei due nuovi contenitori politici rappresentati dalla coalizione di Centrodestra (37%) e dal M5S (33%), relegando ad un ruolo di marginalità la precedente maggioranza PD.

Se i due contendenti usciti vincitori dalle urne condividessero almeno una buona parte dei rispettivi programmi di Governo, l'Italia potrebbe guardare con serenità ai prossimi decenni. La realtà, invece, si legge in una direzione opposta. L'ebbrezza del potere fa passare in second'ordine i problemi della società civile. E mentre si susseguono anacronistiche liturgie fatte di consultazioni interminabili, tentativi di accordi destinati rimanere tali, sottili aspirazioni ad anettere altre forze politiche pur di raggiungere il fatidico traguardo del 51% degli eletti, il Paese resta fermo, in attesa di intravedere gli scenari politico-legislativi che il nuovo Governo vorrà tracciare nei diversi campi della vita sociale, dalla scuola alla sanità, dal lavoro al fisco, dal sistema pensionistico a quello assistenziale, ecc.. Fino a quando non sarà insediato il nuovo Governo, le attività degli enti gestori non potranno che registrare una situazione di stallo, disagio, precarietà a causa di una totale assenza di certezze e di prospettive.

Si riapre la questione ICI? Quale futuro per la scuola paritaria? Quali previsioni per il settore dell'assistenza, dell'accoglienza/ricettività? Negli ultimi anni, a partire dal 2012, anno dell'istituzione dell'IMU, si era rafforzata la convinzione di avere finalmente superato l'annoso problema ICI per gli immobili degli enti ecclesiastici adibiti ad una funzione di particolare rilevanza sociale come la scuola, l'accoglienza, la sanità, ecc.. Il Tribunale di Lussemburgo, infatti, in data 15 settembre 2016, aveva dichiarato inesigibile l'imposta relativa agli anni 2008-2016, confermando una decisione della Commissione Europea del 19 dicembre 2012. Ma, come un fulmine a ciel sereno, da Bruxelles è giunta la notizia che l'Avvocato generale della Corte Ue, Melchior Wathelet, ha chiesto alla Corte di annullare la citata sentenza del Tribunale di primo grado, e la decisione della Commissione del 2012, e conseguentemente obbligare lo Stato a recuperare le somme ICI del periodo 2008-2015. Auspichiamo fortemente che la Corte respinga al mittente tale sciagurata richiesta, e che non si proceda oltre in questa ignominiosa persecuzione nei confronti di attività e opere che per secoli hanno garantito, e seguitano a farlo, educazione, assistenza, accoglienza, a tutte le classi sociali, soprattutto a quelle più povere, assicurando lavoro e sostegno a persone e famiglie in stato di bisogno materiale, intellettuale, spirituale. Speriamo che questa fantomatica Europa rinunci a contrastare la vita, le opere, le tradizioni religiose, i costumi, la libertà dei suoi popoli, prima di mettere a rischio la sua stessa sopravvivenza.

Nonostante l'Europa, la Chiesa è chiamata a non fermarsi davanti alle difficoltà, consapevole che la forza della fede e il bene delle persone e della società esigono un impegno sempre più marcato, un guardare avanti con intemerata fiducia, lasciando traccia di bene e semi di speranza. In questa prospettiva va letto il Convegno Nazionale di studio "La gestione delle opere nel momento presente. Il disagio e la speranza" che si occuperà di tematiche improntate a dissodare il campo del futuro nelle sue insidie e difficoltà, ad aprire nuove strade, ad offrire proposte e soluzioni.

*In questo stesso contesto va inquadrato il **PREMIO NAZIONALE QUALITA' 2018**, assegnato ad Istituti, scolastici e non scolastici, che **hanno osato di più, sfidando complessità e ostacoli**, per assicurare un servizio più organico, efficiente ed efficace ai propri utenti.*



*Nella medesima ottica va visto anche il nuovo percorso della **CERTIFICAZIONE DELLE COMPETENZE**, che Agidae ha inteso avviare, tramite la propria struttura di certificazione, AGIQUALITAS, per la figura dei **COORDINATORI DIDATTICI**. Si tratta di un riconoscimento di **PERCORSO DI ALTA FORMAZIONE**, fatta di competenza professionale, didattica e dirigenziale, di competenze teoriche e di esperienza pratica sul campo specifico della scuola cattolica. Sono profili professionali che nelle scuole rappresentano autentici pilastri, attorno ai quali si costruisce un ambiente e un clima ideale per la formazione umana e culturale degli alunni. L'Agidae, tramite gli appositi spazi formativi e l'opera di professionisti di alto profilo, si fa carico di garantire, per quantum fieri potest, la sussistenza dei requisiti richiesti per dirigere una scuola cattolica, soprattutto in un momento in cui le risorse del mondo religioso diminuiscono. Guardare avanti, finchè è giorno...*